

è ora!



BISOGNI E MERITI

ORGANO DEL NUOVO PSI

27 MARZO 2015

Direttore Responsabile **GIANFRANCO POLILLO** - Direttore Editoriale **MARIA BALDARI**

ANNO II N.55

A trenta anni dalla morte

RICORDO DI EZIO TARANTELLI

di **Vincenzo Papadia**

Votava per il PCI, simpatizzava per la CGIL e lavorava a contatto di gomito con la CISL del socialista Carniti. Le Brigate Rosse lo ucciso con 17 colpi nel petto, facendogli pagare la sua collaborazione per il Decreto di San Valentino, che spingeva verso il raffreddamento dell'inflazione, la ripresa dell'economia, l'incremento dell'occupazione, il progresso del Paese. Noi lo vogliamo ricordare come un intellettuale che già si ergeva sulla media degli studiosi di macroeconomia e aveva una visione internazionale delle componenti dell'economia e dello sviluppo economico equilibrato. Non credeva nella rivoluzione ma nel riformismo e nell'Europa. L'ultimo suo scritto fu "I 10 comandamenti per una Europa solidale e di progresso". Rigore scientifico. Ricerca storica. Passione. Armonia. Sentimento. Sono queste le folgoranti qualità del saggio.

Il sogno che uccise mio padre. Storia di Ezio Tarantelli che voleva lavoro per tutti (Rizzoli 2013, 18 euro, 274 pp.) scritto dal figlio Luca, a 28 anni di distanza dall'assassinio a opera delle fameliche Brigate Rosse nel parcheggio della Facoltà di Economia dell'Università "Sapienza" di Roma, quel 27 marzo 1985. Luca Tarantelli riesce nell'aspetto più difficile: unire il racconto storico a quello privato, ma senza uscire dai margini della ricostruzione scientifica. "Mio padre però non c'era più: era stato sostituito da una narrativa pubblica che lo presentava come un eroe [...] Così, nemmeno il dolore fu più mio: la sua morte era diventata una questione di Stato [...] e questo mi espropriò della possibilità di elaborare il lutto. [...] Quei diciassette proiettili con-

ficcati nel suo torace rendevano la sua morte un evento intenzionale, un dolore provocato espressamente [...] Non è la stessa cosa la perdita di un padre in un incidente, o per una malattia, piuttosto che per un omicidio."

L'autore, usando il portentoso strumento della scrittura e mettendo a frutto quelli che si percepiscono come anni di terapia dolce e intelligente, in queste pagine riesce finalmente a rielaborare il lutto e a trovare la serenità di mettere insieme un testo che dovrebbe essere fatto leggere nelle scuole. Tre anni di lavoro duro e doloroso, ma necessario per ricostruire anzitutto una cornice su almeno quattro livelli. Il primo livello è quello della cornice storica di un'Italia spaccata fra rossi e neri uniti solo dalla P38. Il secondo livello è quello della ricostruzione - in un linguaggio piano e umanistico - delle intuizioni economiche spesso geniali di Ezio Tarantelli. Il terzo livello è quello della cornice personale, ricavata dal figlio attraverso una attenta e ponderata selezione di interviste ad amici, colleghi, studenti e parenti di Ezio.

Impressionante la lista di personalità oggi famose a livello internazionale che hanno avuto a che fare con l'economista romano: da Carlo Azeglio Ciampi, che cura un'affettuosa prefazione, a Guido Carli, dal Nobel Franco Modigliani ad Aris Accornero, solo per citarne alcuni. La quarta cornice è relativa alla dinamica dell'assassinio, che come mi ha confermato l'autore a Scintian Gastaldi in un breve incontro romano "Non è e non vuole essere il centro della storia". Luca lo spiega con una metafora calcistica: "È come se in una partita di calcio sul 4 a 3, a venti minuti dalla fine, entra un giocatore avversario che in tackle spezza le gambe a un giocatore della tua squadra. Lo racconti, certo, ma racconti anche ciò che è successo nei settanta minuti precedenti: quella è la partita."

Luca Tarantelli dischiude, fra macro e microstoria, mettendo in parallelo gli eventi della storia d'Italia con la sua esperienza di studente del liceo Tasso di Roma negli anni Novanta. Egli ci prende per mano e ci fa conoscere suo papà - chiamato così per la prima volta solo a pagina 236; prima si riferisce a lui come "Ezio", "Tarantelli", "l'economista romano", e molto più raramente, "mio padre". Ne vien fuori un uomo anzitutto sorridente, ottimista, brillantissimo studente e poi ricercatore di Econometria nelle due

Cambridge, un marito innamorato della sua bella moglie, con un'automobile lurida e scassata, un papà amorevole, che sgonfia gradualmente i braccioli del figlio piccolo per insegnargli a nuotare senza dargli l'ansia del fatto, che si compie. Per Luca, questo papà era così bello, ma non ne fa un'apologia. Tratteggia in modo netto i difetti dell'uomo pubblico: un impolitico, anche molto ingenuo, sicuro di doversi esporre sulla stampa, in tempi politici, che puzzavano di polvere da sparo, perché "la gente ha bisogno di capire".

Dopo la sua morte i mass media distorsero il pensiero economico e sociale del padre a partire appunto da PCI e CGIL, anche se la madre divenne parlamentare di quel Partito. Spiega bene il prof. Accornero, il suo pensiero "egli voleva alleggerire il peso della scala mobile [...] nella prospettiva, però, di restituire ai lavoratori quel che era stato loro levato, qualora non si registrasse un aumento dell'occupazione (cruccio principale N.d.R.)". Il punto centrale era che Tarantelli voleva legare gli scatti trimestrali della scala mobile non più ai dati del passato dell'inflazione, ma a quelli previsti per il futuro: un concetto che avrebbe messo nelle mani del sindacato la possibilità di determinare la politica economica dello Stato. Ciò fece l'Accordo interconfederale del 1993 Ciampi - Giungi, da allora la scala mobile non c'è più.

Col senno di poi sappiamo che Ezio Tarantelli aveva visto giusto. I problemi da lui indicati, e che voleva evitare, si sono puntualmente verificati e poi accentuati, dal "salto generazionale" al problema dei salari. Uno dei tanti treni persi dal sistema Italia.

Nel sangue come Tarantelli finirono poi D'Antona (Roma: 20 maggio 1999 (il giorno dello Statuto dei Lavoratori) per mano delle nuove BR e poi ancora Marco Biagi (Bologna: 19 marzo 2002) sempre ad opera delle BR. Questi pagò il supporto tecnico giuridico al Governo Berlusconi per il Patto per l'Italia del 2002 (Oggi legge 30/ 2003 e d.lgs. 276 del 2003). Essi, si occupavano, ex professo, di Sindacato, Economia del lavoro, Diritto del lavoro e dell'impresa, di Diritti sociali e civili.

I nemici del bene hanno ucciso in nome d'una classe operaia che non li ha mai delegati, ma che li ha avversati in nome e per conto della democrazia e della libertà.

è ora!

Direttore Responsabile
Gianfranco Polillo

Reg. Tribunale di Benevento n.1013/14
Dep. in Cancelleria il 23/06/2014

c/o Avv. R. Tibaldi
C.so Garibaldi, 82 - 82100 Benevento
Via Archimede, 10 - 00197 Roma
Tel.: 391.3762521

on-line: www.eorasocialista.it;
e-mail: nuovopsi@arubapec.it

stampato in proprio